



COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) GRECO	Presidente
(RM) PATTI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) ACCETTELLA	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) GULLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) CHERTI	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore FRANCESCO ACCETTELLA

Seduta del 08/06/2021

FATTO

1. In data 15.02.2016 il ricorrente stipulava un contratto di finanziamento da estinguere mediante cessione del quinto della retribuzione per un importo complessivo di euro 36.720,00, da rimborsare in n. 120 rate. A marzo 2018 parte ricorrente procedeva all'estinzione anticipata del finanziamento in corrispondenza della rata n. 22.

Con ricorso del 23.12.2020, preceduto da reclamo del 23.10.2020, parte ricorrente chiede l'equo rimborso degli oneri non maturati a seguito dell'estinzione anticipata del finanziamento ex art. 125-sexies t.u.b., per un importo complessivo di euro 1.348,00. Chiede altresì il rimborso della somma di euro 250,00, a titolo di spese di assistenza professionale sostenute per la presentazione del ricorso.

2. L'intermediario resistente produce le controdeduzioni, rilevando che sia il contratto sottoscritto dal ricorrente che il documento denominato *Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori*, ad esso allegato, riportano l'indicazione dettagliata delle componenti di costo soggette a maturazione nel corso del tempo e di quelle che, invece, devono intendersi integralmente maturate al momento dell'erogazione del finanziamento. Osserva inoltre che il ricorrente si è rivolto ad un agente in attività finanziaria della rete distributiva dell'intermediario che, per l'attività di promozione e di preistruttoria, ha percepito il compenso indicato in contratto e in relazione al quale è stata prodotta la relativa fattura. Al riguardo, sostiene che, come esplicitato anche nella clausola che la prevede, tale provvigione remunera attività aventi natura *up-front*. In ordine alle spese amministrative forfettarie di notifica, precisa che le stesse remunerano attività che si sono



concluse con la notifica del contratto all'ente datore di lavoro, come espresso nella relativa clausola contrattuale e confermato dagli orientamenti dei diversi collegi Arbitrali e dei giudici di merito. Chiarisce che, in sede di conteggio estintivo, è stato riconosciuto al ricorrente l'importo di euro 1.049,63 a titolo di commissioni incassate dalla banca per l'attività di incasso rate e post erogazione. Rileva che nessun costo è stato sostenuto dal cliente a titolo di premio assicurativo. Riferisce inoltre di aver sempre operato nel rispetto della normativa primaria e secondaria uniformandosi costantemente agli orientamenti dell'Arbitro Bancario Finanziario. In relazione alla richiesta di rimborso delle commissioni ritenute pacificamente *up-front*, ritiene che non possano essere applicati i principi dettati dalla "sentenza Lexitor", ma debbano continuare ad applicarsi gli orientamenti ad essa precedenti. Sulla non applicabilità della predetta sentenza richiama, tra le altre, Tribunale di Napoli, sentenza n. 10489 del 22.11.2019.

L'intermediario resistente chiede, in conclusione, il rigetto del ricorso.

3. In sede di repliche alle controdeduzioni, il ricorrente insiste per l'accoglimento del ricorso, richiamando quanto statuito dalla Corte di Giustizia nella "sentenza Lexitor".

DIRITTO

1. La controversia ha ad oggetto la questione del mancato rimborso da parte dell'intermediario dell'importo della quota non maturata delle commissioni corrisposte dal cliente in occasione della stipulazione di un contratto di finanziamento estinguibile mediante cessione del quinto della retribuzione, a seguito dell'estinzione anticipata dello stesso.

Al riguardo, la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, Prima Sezione, 11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha stabilito che: «L'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore».

Secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525 del 2019, il principio di diritto enunciato dalla suddetta sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati posteriormente, ma anche a quelli stipulati anteriormente alla sua pubblicazione.

2. Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che le parti del contratto di finanziamento possano declinarlo «*in modo differenziato rispetto ai costi recurring, sempre che il criterio prescelto [...] sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre a un principio di (relativa) proporzionalità*».

In mancanza di una clausola contrattuale del genere, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha affermato che i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una «*integrazione "giudiziale" secondo equità (art. 1374 c.c.)*» del contratto, precisando che «*ogni valutazione al riguardo spetterà ai collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie*».

In ogni caso, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha ritenuto che «*il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up-front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi*».

Nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi territoriali hanno fatto senz'altro applicazione del criterio



di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dalla suddetta pronuncia del Collegio di coordinamento. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'ABF, questo Collegio territoriale ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio a partire dalla riunione del 26 marzo 2020.

3. Nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, anche il compenso per l'attività di intermediazione nel credito, in quanto costo *up-front*, deve essere assoggettato alla riduzione equitativa di cui si è detto, sebbene l'intermediario abbia depositato la fattura (o altra evidenza documentale) che comprovi di aver effettuato tale pagamento a un mediatore creditizio, agente, ovvero intermediario ex art. 106 t.u.b. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese da dall'ABF, questo Collegio territoriale ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio a partire dalla riunione del 26 marzo 2020.

Per quanto riguarda imposte e tasse si deve rilevare che, trattandosi di un adempimento imposto dalla legge e non ripetibile da parte dell'intermediario, il loro importo non è invece rimborsabile al consumatore, anche in analogia a quanto statuito nell'ultimo periodo dell'art. 125 ter, 2° comma, t.u.b.

4. Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *recurring*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che non sussistesse «alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi».

A partire dalla riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, si devono ritenere valide, anche dopo la sentenza della Corte di giustizia di cui si è detto, le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese da dall'ABF, questo Collegio territoriale ha pertanto adottato il medesimo principio di diritto a partire dalla riunione del 26 marzo 2020.

5. Sulla base di tali premesse si possono enunciare le seguenti massime:

- Ai sensi dell'art. 125-sexies t.u.b., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse imposte e tasse).

- Sia per quanto riguarda i costi *recurring*, che per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del conseguente rimborso può essere determinato da un'apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile al consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità.

- In mancanza di tale clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti secondo il criterio del costo ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi; i costi *recurring* devono essere ridotti secondo il criterio di competenza economica (*pro rata temporis*).

- La domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta quando, in applicazione dei principi di diritto che sono stati elaborati da questo Arbitro in materia di CQS, il ricorso possa essere proposto sulla base di semplici conteggi aritmetici, sempre che non si rinvenga un atteggiamento particolarmente ostile e ostruzionistico da parte dell'intermediario.

6. Tenuto conto della documentazione agli atti e di quanto rilevato da questo Collegio con decisione n. 10260/2019, resa in relazione alla medesima fattispecie contrattuale oggetto del presente ricorso, sono da ritenersi valide le pattuizioni contrattuali in tema di rimborso degli oneri nel caso di estinzione anticipata. Sulla base di queste ultime, deve pertanto ritenersi che la *commissione per l'attività di post-erogazione* presenti natura *recurring* e



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

che la *commissione di istruttoria* e la *commissione per l'intermediario del credito* abbiano invece carattere *up-front*.

7. Alla luce di tutto quanto premesso in fatto e in diritto, si deve concludere per l'accoglimento delle richieste del ricorrente secondo quanto riportato nella seguente tabella:

durata del finanziamento ▶	120
rate scadute ▶	22
rate residue	98

TAN ▶	5,25%
-------	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	81,67%
- in proporzione alla quota interessi	68,82%

n/c	▼	restituzioni					tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale	rimborsi ▼	
○	comm di istruttoria (up front)	€ 550,80	€ 449,82 ○	€ 379,07 ●	○		€ 379,07
○	comm post erogazione (recurring)	€ 1.285,20	€ 1.049,58 ●	€ 884,50 ○	○	€ 1.049,63	-€ 0,05
○	comm di intermediazione (up front)	€ 1.101,60	€ 899,64 ○	€ 758,14 ●	○		€ 758,14
○	...		€ 0,00 ○	€ 0,00 ●	○		€ 0,00
○	...		€ 0,00 ○	€ 0,00 ○	●		€ 0,00
●			€ 0,00 ○	€ 0,00 ○	○		€ 0,00
	rimborsi senza imputazione						€ 0,00

tot rimborsi ancora dovuti	€ 1.137,16
interessi legali	si ▼

8. Per i motivi anzidetti, va invece respinta la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale.

9. Ai sensi delle *Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari*, gli importi indicati nel dispositivo della presente decisione sono arrotondati all'unità di euro (per eccesso se la prima cifra dopo la virgola è uguale o superiore a 5; per difetto, se la prima cifra dopo la virgola è inferiore a 5).

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo di euro 1.137,00 con interessi legali dalla richiesta al saldo. Respinge nel resto.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
FERNANDO GRECO